

Il regista Mario Monicelli ha incontrato don Gallo per il documentario sulle giornate di Genova

# «Così si cambia la storia»

«Farò una commedia sul rapporto italiani-extracomunitari»

Mario Monicelli ha incontrato don Andrea Gallo alla Comunità S. Benedetto. Il regista ha intervistato il prete militante genovese, per inserire la sua testimonianza nel film collettivo che sta girando insieme ad altri importanti registi italiani, coordinati da Citto Maselli. «E' molto eccitante - dice il regista, 86 anni, autore di film come "Amici miei" e "Un borghese piccolo piccolo" - essere qui in questi giorni e partecipare al corteo dei migranti. Emozionante. Siamo di fronte ad un cambiamento d'epoca. Ha preso il via un movimento che cambierà la storia».

## Se lo aspettava?

«Solo una settimana fa nessuno avrebbe potuto dire che ci saremmo trovati di fronte ad un movimento di queste proporzioni. E' qualcosa di molto più grande di quello che potessimo, o almeno che io potessi prevedere. Non avrei pensato che il G8 avrebbe potuto risvegliare in questo modo gli animi, il senso di responsabilità, lo spirito della gente. Non in questo modo».

## Ci sarà un altro G8?

«Non credo proprio che qualcuno avrà ancora il coraggio di organizzare un circo come questo. Sono loro le belve in gabbia, i G8, i cosiddetti grandi della terra. Quelle gabbie le hanno messe per difenderci difendere noi da loro, non il contrario».

**Che impressione le ha fatto la città?**

«Non pensavo di trovare Genova così spenta, così morta. E' tutto chiuso, i genovesi sono scomparsi. Non è certo un fatto positivo. Non capisco perché si sia diffusa questa paura. Evidentemente erano convinti che ci sarebbero stati quattro giorni di battaglie, con morti e feriti. Sono stati informati male, qualcuno ha diffuso la psicosi. E' il simbolo del fallimento di questa politica. Hanno cacciato via la gente. Dovevano fare il G80, non il G8».

## Chi ha incontrato per il suo film?

«Stamattina a Boccadasse ho parlato con suor Patrizia Pasi, una persona eccezionale. E' una missionaria e conosce bene la situazione del Terzo Mondo. Noi ne parliamo tanto, ma non lo conosciamo per niente. Suor Patrizia combatte affinché venga cancellato il debito. Mi sembra il risultato più importante da ottenere. Ha anche organizzato una manifestazione molto bella nella chiesa di S. Antonio a Boccadasse. Un corteo porta in chiesa un'icona dipinta da

**«E' emozionante essere qui in questi giorni. Ho incontrato persone eccezionali»**

un gruppo di campesinos cileni. Poi intervengono gli stessi contadini, persone poverissime che descriveranno il modo in cui vivono. In chiesa, non in piazza. Mi sembra straordinario».

## Lei è contro la globalizzazione?

«La globalizzazione in sé non è negativa. Allargare il benessere e il frutto della ricchezza a tutto il mondo, sarebbe meritorio. Ma il modo in cui viene fatto, così ricattatorio, non è giusto. E non può essere imposto dalle nazioni che detengono il potere, senza ascoltare il resto del mondo. Bisogna estendere la ricchezza veramente a tutto il pianeta, non riservarla a questi otto beneficiari. Qui comin-

cia una nuova epoca, l'ho detto».

## Ha partecipato a molte manifestazioni?

«Sì, certo».

## In nome di quali ideali?

«Socialisti. Gli ideali del socialismo reale, non quello degli anni Ottanta, un'epoca in cui non mi sono riconosciuto. Era un mondo senza prospettive. In quegli anni ho smesso di partecipare. Ricomincio ora. Ho delle speranze per il futuro, sono ottimista».

## Per cosa lotta?

«Vorrei che tutto il mondo, e non soltanto alcune persone fortunate e meritorie, partecipasse al processo di civilizzazione».

## Ha paura a girare per Genova in questi giorni?

«Paura? No, affatto. Alla mia età non si teme più niente. Per i giovani è diverso, perché sentono di avere molte cose da dire e da fare».

## Cosa farà, finita l'esperienza genovese?

«Un film sui rapporti tra gli italiani e gli extracomunitari. Mica un dramma, sarà una commedia. In fondo, quelli in cui si ride sono i film che mi sono riusciti meglio».

**ELIANA QUATTRINI**